

Previsioni incognite e opportunità 2020 magnus annus

scritto da Emanuele Fiorio | 9 Marzo 2020



Per quanto riguarda le previsioni 2020 per l'export di vino italiano, è **necessario tener presente le grandi incognite che stanno già avendo effetti dirompenti sui mercati.**

La lista di prodotti europei colpiti dai dazi americani viene aggiornata ogni 6 mesi dal Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti d'America. Il vino italiano per ora è stato escluso da queste liste ma nulla vieta che possa essere inserito a metà agosto 2020 quando ci sarà la nuova revisione.

Come rileva Denis Pantini, Responsabile di [Wine Monitor](#), **non va sottovalutata la Cina** che, nonostante rappresenti un mercato marginale per il vino italiano (la quota dei nostri vini sull'import del Paese pesa per poco più del 6%), arriva da due anni di flessione economica e sta subendo un ulteriore terremoto economico dovuto all'**emergenza Coronavirus che ha causato il blocco della produzione e delle importazioni.**

Altre due incognite provengono da due paesi importanti per

l'export del vino italiano: il Regno Unito e la Germania. Il primo vive l'incognita della Brexit e rappresenta il terzo mercato dopo Stati Uniti e Germania con 827 milioni di euro totali di export. Inoltre è il primo mercato a volume (1,1 milioni di ettolitri) e a valore (434 milioni di euro) per gli spumanti (dati 2018).

È necessario tenere presente che nel Regno Unito le vendite totali di vino nel 2019 hanno registrato un calo del -2% (7 milioni di ettolitri), per valori poco sopra i 5,6 miliardi di sterline (+1%) e l'incertezza della Brexit – dalla quale potrebbero derivare nuovi dazi a seguito di mancati accordi doganali – potrebbe impattare ulteriormente sul 2020, come abbiamo già descritto in questo [approfondimento](#).

La Germania dal canto suo, nel 2019 ha registrato il Pil più basso dal 2013, cresciuto di appena lo 0,6% a fronte di un +1,5% messo a segno nel corso del 2018 ed un +2,2% registrato nel 2017.

Inoltre il prezzo medio al litro di un vino fermo in bottiglia in Germania si aggira attorno a 3,18€, il valore più basso tra i principali mercati mondiali.

In questo contesto congiunturale sfavorevole, è imprescindibile volgere lo sguardo verso nuove opportunità in mercati emergenti.

La Corea del Sud nel 2019 ha aumentato le importazioni di vino italiano del **+17,5%** con valori ancora modesti (34,5 milioni di euro) ma che lasciano intravedere potenzialità interessanti. Con la Corea del Sud esiste un **accordo di libero scambio e negli ultimi cinque anni gli acquisti di vino italiano sono aumentati a valore del 51%**.

Secondo Pantini, **l'Est Europa riserva ancora grandi opportunità per il vino italiano** (specialmente per gli spumanti come il Prosecco), ne sono testimoni la Polonia che nel 2019 ha aumentato le importazioni di vino italiano del 17%, la Repubblica Ceca che è cresciuta di un +8% e la Slovacchia che ha registrato un ottimo +24%.